

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 1^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA MONTALTI — N. 24.
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Il voto parlamentare di Lunedì

Lasciamo ai giornali, amici od avversari ad ogni costo del Ministero, pronti a difenderlo o ad attaccarlo per progetto, di arringolare sul significato del voto, che, con una imponente maggioranza di 142 votanti, ha chiusa la discussione sulla questione dei limiti reciproci tra la magistratura giudiziaria e l'autorità di pubblica sicurezza.

A nostro avviso, era stata posta sul tappeto una questione d'ordine pubblico; e quanti di questo si preoccupano, senza simpatie o antipatie preconcepite per ministri e per ministeri, quanti, fermi nel proposito di tutelare e difendere le Istituzioni, sono indipendenti davanti ai mutevoli e transitori Gabinetti, non potevano esitare: il loro voto doveva concorrere a dar forza al salutare principio di autorità.

Queste cose, in sostanza, noi esponemmo anche prima che si aprisse la discussione, sino dal nostro numero del 13 corr.; queste cose medesime abbiamo visto, con molto piacere, confermate dall'illustre Enrico Panzacchi, di cui sono note le scarse simpatie per l'on. Di Rudini, ma di cui è altresì noto lo spirito equanime e sereno.

Nella recente discussione parlamentare, non si trattava puramente e semplicemente dell'on. Di Rudini e del suo ministero; si trattava in vece d'altissimi principi d'ordine. Certamente, la condotta del Presidente del Consiglio, dalla proibizione del congresso repubblicano di Firenze alla permessa commemorazione del Frezzi a Roma, dalla imposta astensione e abdicazione dell'autorità di pubblica sicurezza alla circolare per il caso del questore Martelli, era stata oscillante ed incoerente; ma gli ultimi atti suoi, che la Camera era chiamata a giudicare, erano appunto quelli di saggezza, non d'imprudenza, quelli d'energia, non di debolezza, e il tema, che era proposto alla Camera medesima, concerneva la stessa possibilità di governare o no. Il voto adunque di chi sopra tutto vuole che un governo ci sia non poteva essere dubbio.

Per quante ciarle si siano vanamente spese, per quanti paroloni si siano pronunciati, astruendo dagli oratori dell'estrema sinistra, che non sono e non possono essere uomini di governo, la differenza — non diremo tra due partiti, perchè di partiti veri e distinti, nell'orbita costituzionale, non ne vediamo — ma tra alcuni uomini politici e alcuni altri, è questa che, mentre tutti sono concordi che, in certi momenti gravi ed eccezionali, l'autorità politica deve condursi come s'è condotto l'on. Di Rudini in occasione dell'attentato di Acciarito, alcuni non vogliono che di tale condotta si faccia aperta professione, ed altri, dal momento che approvano l'opera, non si scandalizzano delle parole.

I primi si lasciano vincere da pregiudizi e da falsi rispetti; gli altri danno prova di maggiore sincerità. Ecco tutto.

Le occasioni di votare contro il Ministero, quando davvero faccia male, non mancheranno; l'opportunità di provocare una

crisi parziale o totale di Gabinetto, quando si sia certi che non si risolve a favore di qualche cosa di peggio (e rammentiamoci che Giolitti, in un paese come il nostro, dove le più incredibili resurrezioni ministeriali sono possibili, aspetta l'ora sua), potrà presentarsi; e allora ogni deputato si regolerà come gli sembri più vantaggioso al paese. Ma nessuno, che abbia senno; può, per la voglia di votar contro Di Rudini, calpestare tutti i principi d'ordine e d'autorità, e fare allegre comunelle con Imbriani, Cavallotti e compagni.

ITALIA E INGHILTERRA

(a proposito del giubileo della Regina Vittoria).

Per più ragioni tutti i popoli civili debbono associarsi alla giusta e nobile esultanza onde il popolo inglese celebra il sessantesimo anniversario dell'assunzione al trono della sua Regina. Tutte le Nazioni, che hanno in questo secolo conquistata la propria libertà, hanno cercato di modellare i propri ordinamenti su quelli dell'Inghilterra, e tanto più sono riuscite felicemente, o tanto più hanno incontrate difficoltà ed anche amarezze, quanto più hanno saputo, più che copiarne la forma, compenetrarsene lo spirito, o quanto più se ne sono allontanate.

Quello splendido edificio politico, il quale fa sì che anche i repubblicani d'altri paesi confessino che in Inghilterra non farebbero questione di forma di governo (dimostrando così che il loro vero dovere di patrioti sarebbe, non già di sconvolgere gli ordini del proprio paese, ma bensì d'avvicinarsi quanto più sia possibile ai britannici), se è venuto lentamente formandosi e consolidandosi nel corso dei secoli, ha però preso tutto il suo attuale sviluppo, ha assunta la sua fisionomia caratteristica sotto il regno della regina Vittoria, regno che segna, come dice il Mac Carthy, la fine del governo personale, o che, in altre parole, ha sostituito completamente al sistema costituzionale il sistema parlamentare, nella sua espressione più alta, pura, e gloriosa.

Se poi si pensa che, in pari tempo, i commerci, le industrie, la scienza, le invenzioni hanno fatto in questi sessant'anni passi giganteschi, per merito specialmente dell'Inghilterra; se si rammenta che le lettere hanno avuto, nell'età vittoriana, un risveglio e un rigoglio da costituire uno dei periodi più notevoli della storia; se si tien conto della prosperità economica accresciuta, delle colonie dilatate, dell'impero allargato, così che sui domini dell'Inghilterra, più veramente che su quelli di Carlo V, può dirsi che mai non tramonta il sole, non si può, anche non essendo inglesi, non provare un vivo senso di soddisfazione per il trionfo dell'umana attività, per la gloria di questa nostra umana stirpe, che, dopo tanti secoli pieni di vicende e di fasti, sa toccare ancora vette così sublimi.

Britania, rule! Old England for ever!

×

Ma noi Italiani particolarmente abbiamo ragione di unirvi di vero cuore alle feste del popolo inglese. Prescindiamo pure dai ricordi dell'erudizione, i quali ci dicono che la Regina Vittoria è un po' anche nostra, perchè diretta discendente d'una delle più gloriose Case italiane, quella degli Estensi, marchesi e poi duchi di Ferrara, un cui ramo passò in Germania, prendendo nome dalla tedesca signoria del Brunswick, quindi salì ai regi troni d'Annover e d'Inghilterra. Prescindiamo dagli antichi raffronti letterari, i quali ci mostrano che la più illustre età della letteratura inglese — quella della regina Elisabetta — è tutta ispirata dalla letteratura italiana, di cui sentonsi gli echi anche nei versi superbi d'eterna giovinezza del magnifico Shakespeare.

Ma come non ricordare l'onorevole asilo che, meglio che in qualunque altro paese, ebbero in Inghilterra, dal 1814 in poi, i nostri più illustri esuli? La degna schiera incomincia con un grande scrittore e grande patriotta, in cui sono molte divinazioni dell'età moderna — Ugo Foscolo. Poi segue Gabriele Rossetti, il vate della rivoluzione napoletana del 1820, il quale doveva pagare splendidamente l'accoglienza ospitale, dando alla civiltà inglese tre suoi figli eletti, poeti, pittori, critici d'alto grado, capi della nota e disputata scuola dei preraffaellisti. Poi è Giuseppe Mazzini, il cui fascino d'apostolo ebbe tanta parte a richiamare sulla misera Italia le britanniche simpatie; poi è tutta una schiera d'uomini di pensiero o d'azione, d'individui noti o modesti, che, per mezzo secolo, trovano in Inghilterra tutela, lavoro, rispetto, e vi si rinfocano e vi si riconfortano all'impresa della nostra redenzione nazionale. Alcuni, anzi, ottengono là sommi onori: un Italiano, Antonio Panizzi, sale fino alla direzione d'uno dei maggiori istituti d'Inghilterra il *British Museum*, e vi governa e riordina e allarga la biblioteca per guisa da farne una delle prime del mondo, e da riscuotere l'ammirazione entusiastica degli ospiti suoi; un altro, il Lacaita, ha seggio nel parlamento; molti tengono cattedre universitarie (ricordiamo tra essi, con orgoglio di Italiani e di Romagnoli, Aurelio Saffi); altri vengono riconosciuti ed onorati al pari degli scrittori nazionali, e Giovanni Ruffini, per esempio, ottiene un posto segnalato tra i romanzieri britannici.

In tutto questo movimento, non sapremmo se ammirar più la felicità e la tenacità dell'italo ingegno, che dava così splendide prove, o la generosità, priva d'ogni senso d'invidia o di gretto esclusivismo, della nobile nazione inglese, che offriva a quell'ingegno il modo d'esplicarsi, e salutava e onorava quelle prove con sì largo favore.

Ma se dagli aiuti e dagli onori tributati ad alcuni nostri connazionali passiamo al contegno dell'Inghilterra verso l'intera nazione italiana, nel periodo che questa attendeva alla propria redenzione politica, troviamo altri e più forti motivi di gratitudine.

Cosa notevole: quando i potentati europei, dal 1830 in poi, per evitare insurrezioni di popoli, consigliavano ai Governi italiani, e specialmente a quello del papa, varie riforme civili, le più calde esortazioni vennero sempre dall'Inghilterra, la quale poi non volle mai associare le sue armi a quelle delle altre potenze per comprimere con la forza le nostre giuste aspirazioni e puntellare i nostri oppressori.

E furono voci d'inglesi, che, nel Parlamento, sui giornali, nei libri, si levarono a deplorare i nostri intollerabili mali; fu la magnanima voce di Guglielmo Gladstone, uno dei più grandi ministri della regina Vittoria, quella che pronunciò una incancellabile sentenza d'ignominia contro il coronato carnefice di Poerio, di Settembrini, di Spaventa, ecc., contro il sozzo Ferdinando di Borbone, re di Napoli, *negazione di Dio*.

L'adesione simpatica dell'Inghilterra al nostro movimento unitario fu schietta e completa; essa contribuì a mandare a vuoto i progetti, forse più dei bonapartisti che di Napoleone III, intesi a rinnovellare in Italia le combinazioni e le spartizioni, i ducati e le sovranità quasi feudali, che si ebbero nel primo quarto del secolo, e furono uno dei più gravi errori, anzi delle colpe di Napoleone I; essa valse sopra tutto a facilitare lo sbarco di Garibaldi a Marsala, assicurando così la riuscita della liberazione della Sicilia e di Napoli, base indispensabile all'unità italiana; essa non ci venne meno giammai in seguito, anzi, in alcuni momenti di difficoltà diplomatiche, ci fu preziosa ausiliarice.

E se i nostri vincoli con l'Inghilterra non poterono stringersi maggiormente e produrre, dopo costituita l'unità, vantaggi più rilevanti, fu piuttosto per angustia di mente dei nostri Statisti (da Depretis a Rudini), che per poca

benevolenza di quella Nazione, nella quale (pure essendo vano e stolto chiederle che ci sia amica con suo pregiudizio) possono gl'Italiani, forse più che in qualunque altra, trovare quella concordia d'intenti e quella cordialità di relazioni, che dipendono dalla comunanza degli interessi.

CESENA NEL 1797

(Maggio-Giugno)

Anzi tutto, dobbiamo fare un postilla all'ultimo articolo da noi pubblicato sotto questa rubrica (N. 18 in data del 2 Maggio) e consacrato al *centenario dell'albero della libertà*. Secondo certi conti, che ci sono venuti alle mani, la spesa per la costruzione del detto albero fu di scudi romani 598,84, pari ad italiane L. 3185,83; quella poi per arredare il palazzo municipale per il gran pranzo patriottico e per la festa di ballo fu di scudi 379,53, pari a L. 2019,10; di più si regalarono 100 scudi (L. 532) al Sangiorgi per « l'invenzione » e per la direzione del lavoro; onde si spesero in totale scudi 1078,37, cioè L. 5736,92.

Tra i cospicui personaggi, che assisterono alla nostra festa, ricordammo il Presidente della Giunta Generale Giuseppe Luosi di Mirandola (1755-1830), valente Giureconsulto, più tardi Ministro di Giustizia nel Regno Italico e conte, il quale era stato qui anche al tempo delle insurrezioni montanare. Tra lui ed i nostri rappresentanti municipali si stabilì subito un'amichevole relazione, fondata sulla reciproca stima del carattere franco e leale, e sull'amore per il pubblico bene, come attestano varie lettere scambiate in seguito. Ciò che comprova inoltre la sincerità dei vicendevoli rapporti è che al Luosi, italiano, non si sentì bisogno di far regali per propiziare, mentre al generale francese Sahuguet la Municipalità donò due vasi d'argento di 38 libbre, e del valore di 500 scudi. Mi piace riferir qui alcune frasi d'una lettera del Luosi ai nostri Municipali, in data di Bologna 6 Giugno 1797, perchè vi è espresso un pensiero, che, più tardi, abbiamo sentito anche noi ripetere da tanti Italiani d'altre provincie, venuti qui, senza conoscerci, con qualche poco favorevole prevenzione, e poscia, avendoci conosciuti, dolenti di dovere allontanarsi dalla nostra regione.

« Io non conoscevo la Romagna, » scrive il Luosi. « L'ho veduta, vi ho fatto un non breve soggiorno, ed ho imparato a stimarne e ad amarne i bravi abitatori.

« La vostra città in singolar modo mi ha interessato. Non parlo de' pregi estrinseci. Parlo della vostra virtù, della vostra amabilità, e delle sueciolate vostre maniere; parlo di quelle infinite dimostrazioni di amicizia, di cui mi avete ricolmato. »

O nostri buoni vecchi! è conforto ai discendenti odierni la coscienza di non essere degeneri da voi, e la fiducia che la tradizione della romagnola gentilezza e cortesia si conservi inalterata nell'avvenire.

Del resto, le feste per l'inaugurazione dell'albero si protrassero per altri due giorni, durante i quali vi furono ancora balli pubblici, luminarie e suono di banda; poi si tornò nella solita tranquillità. Ma un particolare curioso, che sembrerebbe una satira se non sapessimo che i nostri amministratori di cento anni fa nutrivano sincera deferenza per i dignitari ecclesiastici, è che il fusto del *dessert* per il pranzo patriottico, rappresentante l'albero inaugurato, e tutto quanto aveva servito per decorare le sale del palazzo pubblico fu regalato al cardinal vescovo, il quale ne espresse per iscritto vivi ringraziamenti. *Oh gran bontà dei cardinali antichi!*

Frattanto, la Municipalità — che prevedeva prossima la soppressione delle corporazioni religiose e l'incameramento, come si direbbe oggi, dei loro beni — si dava premura che questi non venissero ad arte diminuiti, e perciò poneva freno all'estinzione dei crediti ed alla creazione di debiti, che frati e monache, annunte il vescovo, venivano operando (5 Maggio). E infatti, tre giorni dopo, pubblicandosi e applicandosi in Cesena il decreto della Centrale, che dava lo sfratto ai regolari forestieri, vari conventi venivano quasi interamente aboliti, e la Municipalità s'impossessava delle loro librerie, che dovevano poi formare il primo fondo per la nuova biblioteca comunale, aggiunta alla Malatestiana.

Le cure, le occupazioni, che avevano allora le autorità municipali, non sono in alcuna guisa paragonabili a quelle delle odierne Giunte. Esse dovevano fare un po' di tutto: disporre perchè, a tenore degli antichi Statuti, che venivano anche in tanto rivolgimento invocati, fossero zappate, o, come volgarmente dicevasi, *rimentate* le viti; proibire, stante il caro dello zucchero, che si facessero fare ai contadini i soliti *lattaroli* (uno dei primi contravventori fu un Municipalista, che venne amichevolmente ammonito); sequestrare all'ufficio postale le stampe provenienti da Roma, atte a fomentare l'inobbedienza e l'odio contro i nuovi ordini; concentrare i vari Ospedali in uno solo, ordinato a rispondere a tutti i bisogni dell'indigenza; provvedere alla costruzione d'un macello pubblico, sopprimendo gl'immondi *camerini* particolari degli spacciatori di carni; arrestar frati (i Paolotti), che, invece di dare le loro argenterie per la contribuzione, le avevano mandate in salvo in Ancona; ammonir preti, che spargevano voci allarmanti; vietare l'esportazione delle granaglie, perchè la città non ne rimanesse sprovveduta; proibir la questua, col giro della solita borsa, nelle chiese, sostituendo in vece una cassetta fissa, a doppia chiave (una delle quali tenuta dal Municipio), per i poveri; deputare giudici od arbitri, che decidessero delicate questioni tra parenti e rimovessero scandali e liti; riordinare le pubbliche scuole; procurarsi olio da fuori, difettandone il nostro territorio, e rivolgersi direttamente al Granduca di Toscana; e finalmente avvisare ai mezzi più energici per scongiurare il pericolo che fosse tolto a Cesena il porto di Cesenatico per unirlo a Rimini.

Quando venne la sera ella cadde affranta sotto la pioggia, addormentandosi profondamente. Povera Lala! Quando si svegliò, la solitudine era profonda, l'ombra del bosco così fitta che essa non osò rimaner là.

Aveva freddo, e riprese la sua strada senza sapere ove sarebbe giunta. Al mattino il cielo si era rischiarato; incontrò una ragazzina che custodiva le capre alla quale domandò la strada di Scutari. Per fortuna, questa gliela poté indicare. Lala pensò che il cielo finalmente la proteggeva. Avrebbe desiderato un poco di pane, almeno del latte, ma la bambina non aveva niente, e in quanto a prendere del latte dalle capre temeva troppo che se ne accorgessero e non volle.

Il marito dal canto suo si era messo in campagna qualche ora dopo la fuga di lei, ed era appunto perchè Lala aveva smarrito la via che non era riuscito a rintracciarla. Quando essa si trovò nella strada buona, s'abbandonò a Dio, perchè compreso che se erano sulle sue traccie, non avrebbe potuto sfuggire. E infatti il sentiero che percorreva era stretto e difficile. Dopo sedici lunghe ore di marcia faticosa, debole, scoraggiata, morente, giunse dinanzi al piede del monte Skalbaustra, immenso ammasso montano che sta sopra Scutari. Si fermò impotente a proseguire. Tutto ad un tratto, essa trasalì, le sembrò che la terra mancasse di sotto ai suoi piedi. Un grido, un urlo si ripercosse nella vallata, poi una detonazione stridente, acuta di un fucile, od una pistola.

« Eccola! ». — Più uomini accorsero e raggiunsero il primo. A quella vista, il coraggio, le forze le tornarono:

Ne cessava di sentirsi la presenza, tra noi, dell'autorità rivoluzionaria e militare francese. Già era continuo l'andare e venire di truppe, e più volte fu a Cesena il generale di divisione Baland, alloggiato al Palazzo Fantaguzzi, nell'odierna via Masini, il quale ci fu favorevole nella questione del Cesenatico. Ma un altro segno visibile furono i lavori alla Rocca, iniziati il 29 Maggio, dei quali così scrive l'architetto cronista Mauro Guidi: « Nel presente giorno, si sono messi a restaurare la nostra fortezza, atterrando vari sotterranei e scale a chiocciola e un corridoio tra il muraglione e nella parte di levante, lavorandovi molti operai e ponendovi quattro cannoni e un corpo di truppa. »

Altro segno la richiesta del libro d'oro per abbruciarlo (il rogo però fu rimandato di alcuni mesi), richiesta fatta dal Comandante di piazza Duc, a nome del popolo. Ma, dice M. A. Fabbri, « io credo che il popolo nulla sappia, essendo tranquillo. »

Altro segno ancora il solenne battesimo d'un fanciullo dello stesso Comandante, con intervento della Municipalità, gran festa, banchetto, banda e gettito di danaro alla moltitudine. (13 Giugno).

Ma la calma e la tranquillità pubblica erano così perfette, che si potevano, con largo concorso di popolo, dare anche rappresentazioni drammatiche, le quali, non essendo ancora pronto il nuovo Teatro Spada allora appunto ricostruito, si davano nella Sala Fantaguzzi. Agiva una Compagnia comica diretta dal « cittadino » Pietro Polini, ed inoltre chiedeva di venire a Cesena Giovanni Madebac, figlio, forse, dell'impresario e attore, non so se dir celebre o famigerato, che tormentò e sfruttò tanto il sommo Goldoni. Il Polini, in un suo avviso teatrale, diceva: « Se per il passato fu stimato sempre come utile trattamento il Teatro, molto più deve esserlo al presente, che, con più magnificenza e con più sottigliezza d'ingegno, vengono espressi tanti fatti storici e politici da celebri penne » ecc. ecc.

Verso la fine di Giugno, giunse notizia dell'unione della città nostra con tutte le provincie ispadane alla repubblica cisalpina — primo passo verso l'unità — e d'una gran festa da celebrarsi a Milano il 9 Luglio, con intervento di rappresentanti di tutti i Municipi. Cesena delegò il Dottor Pietro Biscioni.

Lo spigolatore.

CESENA

Consiglio Provinciale Seduta del 22 corr. Presidenza del Consigliere Anziano Comm. Angelo Ferri. Presenti Albini, Baldini, Catami, Casati, Corbucci, Galbucci, Golfarelli, Minguzzi, Mischi, Renzi, Ronchi, Squadrani, Trovarelli, Turchi, Vendemini. Assiste il Prefetto comm. Bisio.

Il Presidente dell'adunanza e quello della Deputazione commemorano la morte di Vincenzo Salvoni e di Antonio Fratti. Il R. Prefetto si associa. Ronchi ricorda pure onorevolmente V. Salvoni, e commemora in modo speciale A. Fratti, e propone un saluto all'Ellade, da inviarsi al Sindaco di Atene. P. Turchi pronuncia commosse

cento metri la separavano ancora dai persecutori, si slanciò come il vento in quel sentiero che poco prima non avrebbe potuto percorrere di un passo, a rischio di cadere nei burroni; ma ben presto le mancò il respiro, e si cacciò in una roccia, nascondendosi fra i rovi.

Gli uomini la inseguirono, scrutando per ogni nascondiglio, e per spaventarla gridavano:

« Noi ti prenderemo bestia infame, noi ti prenderemo! Le voci si avvicinarono, il cuore di Lala, cessò di battere: ella era perduta. Udiva le minacce, il rumore dei passi. Tosto che apparvero due uomini, essa si precipitò, cogli occhi chiusi, vero un precipizio, ma suo marito d'un salto le si gettò addosso, l'atterrò gridandola:

« Strega, creatura maledetta! » —

Gli altri arrivarono mescolando alle imprecazioni grida di gioia e di vittoria. Essa non resisteva più. Le legarono le mani al corpo, quindi con un grosso bastone al quale la legarono con il fazzoletto che essa tentava di nascondere, dalla parte dei piedi ad un capo, e all'altro coi capelli, la portarono come una bestia.

Sposata a morire, ella gemeva debolmente. Quanto fu lungo questo supplizio lo si indovina. Lala fu ricondotta a casa del marito. Come un'ultima visione, il ricordo di Scutari dal quale ogni passo ora l'allontanava maggiormente le ritornò ancora, ma vago, indistinto come quello di una felicità sognata; poi i mille sentimenti che in lei evocava il nome di quella dolce città si confusero di nuovo.

Sperò di morire!

(5) APPENDICE DEL « CITTADINO »



RACCONTO

V.

Lala aveva assunto un'impresa superiore alle proprie forze. Prima ancora di avere cominciato per un'ora, si trovò in un bosco di faggi dinanzi a più strade. Ne prese una a caso, poi un'altra. Ciò che essa voleva dapprima era di allontanarsi per quanto più poteva da Spas. Il giorno s'era fatto da tempo, cadeva una pioggerella fina, fina, ma non sentiva né freddo né fatica. Essa lamentava solo di non aver preso con sé un po' di pane, perchè sentiva gli stimoli della fame. Due volte, quando credette d'essere di già ben lontana, si trovò presso di una capanna, ma non osò avvicinarsi. « Se vedono i miei abiti da sposa, comprenderanno che io sono fuggita, e forse mi riaccompagneranno a Spas. » Ella sapeva tuttavia che il suo timore era poco fondato, giacché la vita, la libertà di un ospite sono sacri, né alcuno oserebbe attentarvi, ma e se là essa incontrasse quelli che la cercavano? E dopo tutto aveva essa il diritto, per ottenere un asilo, di esporre coloro che la ricevevano a tutti i furori della vendetta che ne avrebbe fatto suo marito?

Così Lala continuava la strada, senza fine, ella lo sapeva!

parole per il fratello più che amico A. Fratti.

Si ratificano varie deliberazioni d'urgenza, e cioè quello d'un sussidio ai danneggiati dalle inondazioni in Rimini; quella del riparto delle indennità per spese militari del 1859; quella per riparazioni straordinarie alla strada del Savio; quella per ricorso ad Re, circa il bilancio preventivo per 1897; quella relativa al rifiuto di contribuire alle spese che lo Stato pretenderebbe per il porto di Cesenatico; quella per assenso alla domanda di presa d'acqua per il molino Gualtieri; quella per sussidio di beneficenza a Cattolica; quella per riconferma del rappresentante provinciale nel Consiglio Amministrativo della Scuola Pratica di Cesena; quella per ulteriore concorso nei lavori di ristaurò allo storico campanile di S. Agostino in Rimini; quella per sussidio al concorso nazionale di macchine agrarie in Rimini.

Si ratificano pure alcuni prelevamenti e storni di fondi.

Si approva la vendita di resedi stradali.

Si approva l'ulteriore concorso di L. 697, per le spese addizionali del Porto rifugio di Riccione.

Si approvano i provvedimenti relativi al conferimento della Ricevitoria Provinciale per il quinquennio 1897-1902.

Viene riconfermato deputato provinciale il dimissionario Ing. cav. Achille Renzi.

Si elogge a Membro supplente della Giunta Provinciale Amministrativa, in luogo del dimissionario Conte Antonio Gaddi, il Rag. Cesare Pontremoli.

Si nomina membro effettivo della Commissione Provinciale d'appello per le imposte dirette il Conte Ruggero Baldini, e si riconferma a supplente il March. Lodovico Almerici, e ingegneri aggiunti (pei fabbricati) Umiltà effettivo, Angeli supplente.

Importante antichità — La Direzione dell'Archivio di Stato di Roma diramava, nel mese di Aprile, agli istituti e musei del Regno, una circolare, con cui domandava se in essi custodivansi campioni di pesi di bilancia (exagia) di Carlo Magno, e portanti la leggenda — Caroli pondus — Il nostro bibliotecario rispose che ne esisteva una nella Biblioteca Cesenate, e ne descrisse la forma, aggiungendo non constargli che altri pesi simili si trovassero nella nostra regione, eccettuato quello esistente nel museo civico di Bologna. La stessa Direzione inviò a Cesena martedì 22 il cav. Vincenzo Capobianchi, distinto numismatico romano, il quale esaminò con soddisfazione il peso cesenate, lo dichiarò importantissimo e ne fece fare la fotografia.

Dalle pratiche dell'archivio di Stato romano è risultato che i pesi di Carlo Magno, conosciuti fino ad oggi, sono cinque soltanto, tutti in Italia, e precisamente i seguenti:

1. nel Museo Kircheriano di Roma, del peso di gr. 186,65.
2. nella Biblioteca Vaticana, del peso di gr. 41,05; 108,25.

1. nella Biblioteca di Cesena, pesante gr. 109,70.
1. nel Museo Civico di Bologna, di peso di gr. 274,80.

Prima di partire, il cav. Capobianchi donò alla Biblioteca le fotografie dei cinque pesi, e promise di inviarle, parimente in dono, la pubblicazione che sta per fare intorno ad essi.

Esami di ammissione e promozione alle varie classi del R. Liceo e Ginnasio V. Monti. — Le prove scritte per l'ammissione alla 1ª classe del Ginnasio avranno luogo nei giorni 3 e 6 luglio; per l'ammissione e promozione alle altre classi nei giorni 3, 6, 7, 8 luglio.

Le prove scritte per l'ammissione e promozione alle classi 2ª e 3ª del Liceo avranno luogo nei giorni 3, 6, 9, 10 luglio.

Era l'unico suo pensiero; aveva troppo sofferto. Qualche volta perdeva la conoscenza delle cose.

A contemplare quella povera figura, dimagrita, ancora bella ma triste, con i suoi occhi grandi, nei quali si spingeva uno sguardo febbrile e disperato, chi non avrebbe argurato ad essa la morte come suprema liberazione? Chi avrebbe riconosciuta in lei la giovinetta dal puro sorriso, dal viso felice, i cui soavi contorni illustravano tanti ritratti nell'album di Giovanni? La fine di questa disgraziata fu atroce. Essa non morì. Dovette espiare l'incancellabile ingiuria che aveva recata al marito, fuggendola. Chiusa per molto tempo, uscì solo per portare enormi pesi. Dopo sei mesi di inenarrabili fatiche essa ammalò gravemente.

Il caso condusse poco dopo quest'epoca, un amico di Giovanni a Scutari. Questo signore volle alloggiare nella stessa casa di lui e si informò di Lala.

« Ecco ciò che è accaduto » dissegli il proprietario con ricchezza di particolari: — « Essa ora ha una malattia della quale non conosco il nome. Non può restare seduta, cade tutto d'un tratto per terra con dei tremiti e delle scosse spaventose. »

« Forse è l'opilossia » risposegli il giovane signore.

— « Io non lo so; tuttavia ha da poco dato alla luce un bambino. Ma la povera Lala, non ha avuta fortuna. È una femmina. Quando suo marito ha saputo questo, ha detto: « La cagna! dopo tutto ciò che mi ha fatto, non poteva capirmi di peggio. » —

(Fine) ai.

I giorni delle prove orali saranno indicati di mano in mano con appositi avvisi pubblicati nel l'Atrio dell'Istituto.

Scrofolosi poveri — Le iscrizioni per l'invio gratuito di fanciulli scrofolosi poveri ai bagni marini si ricevono nella Segreteria comunale sino al 10 Luglio. Si accettano anche iscrizioni semigratuite ed a pagamento intero. Il Comitato raccoglierà le solite offerte cittadine.

Malattie negli equini — L'influenza, malattia particolare degli equini, che l'inverno scorso inferì a Bologna, da qualche tempo, sotto forma toracica, ha invaso il nostro territorio. Ha assunto un carattere benigno, specialmente nei cavalli, limitandosi a semplici corizze e angini catarrali, ma negli asini spesso si complica, e prende forma di polmoniti e pleuro-polmoniti, con esito fatale specialmente per i giovani animali.

È bene, appena manifestata la malattia in una stalla, dividere i sani dai malati.

Tiro al piccione a Riolo — Crediamo far cosa grata a quelli tra i nostri lettori, che sono appassionati per la caccia, annunziando che, nei giorni 29 Giugno, 3, 4, e 5 Luglio, nel rinomato Stabilimento Idroterapico di Riolo, avranno luogo grandi gare di Tiro al Piccione, con premi di L. 3500 in danaro, oggetti d'arte, bandiere, medaglie ecc.

Ingegneri navali — Il 1.º Settembre p. v., avranno principio a Roma, presso il Ministero della Marina, gli esami di concorso per l'ammissione, nel corpo del Genio Navale, di 8 ingegneri di seconda classe, grado militare che corrisponde a quello di tenente nel regio esercito, ed al quale è annesso lo stipendio di L. 2400.

Per ischiarimenti rivolgersi alla Sottoprefettura locale.

Istituzione Nazionale Umberto Margherita di Savoia — A norma dello Statuto di questa Opera pia, fu già costituito, anche per la nostra Provincia, il Comitato a cui spetta proporre al Consiglio Direttivo i sussidi da erogarsi agli orfani d'operai morti per infortunio sul lavoro.

Per ischiarimenti, rivolgersi alla Segreteria Municipale.

Bozzoli venduti dal 19 al 23 Giugno 1897.

Giorni della Vendita	PESO*	PREZZI		
		MASSIMO	MEPIO	MINIMO
Riporto Kg.	93983 410			
Sabato 19	2035 160	L. 2,60	L. 2,284	L. 1,60
Domenica 20	2689 300	2,90	2,366	1,70
Lunedì 21	819 700	2,70	2,368	1,70
Martedì 22	947 790	2,75	2,399	1,90
Mercoledì 23	775 140	2,90	2,342	1,65

Totale complessivo Kg. 101250, 500.

Disgrazia — Girani Domenico, d'anni 14, colono, abitante in Parrocchia S. Giorgio, il giorno 25, presa da una tasca della giubba del suo padrone Valducci Luigi, una rivoltella, nel maneggiarla, credendola scarica, se ne esploseva contro un colpo che gli produsse una grave ferita allo stomaco.

Stato Civile — Dal 18 al 24 Giugno 1897. NATI 18 — Legittimi m. 7 f. 8 — Illegittimi m. 2 f. 1. Esposti m. 0. f. 1.

MORTI 9 — (a dom.) Severi Pasqua a 72 mass. coniug. di Luzzana — Lorenzi Luigi a 77 cantoniere pensionato cel. di S. Bartolo — Bacchini Sebastiano a 18 bracc. cel. di Bulgaria — Tessei Eugenio a 24 muratore cel. di Martorano. — (ospiz.) Casali Michele a 28 caneponio coniug. di Ronta — Lucchi M. Antonio a 63 ved. bracc. di Ronta — Merloni Margherita a 56 bracc. nub. di Cesena. — E n. 2 bambini sotto ai 7 anni.

MATRIMONI 4 — Verdighetti Raffaele col. ved. con Rossi Elvira mass. nub. — Macori Salvatore bracc. cel. con Bazzocchi Angela mass. nub. — Montalti Giovanni ved. cel. con Bertozzi Livia mass. nub. — Amadori Paolo col. cel. con Fusaroli Mattilde mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini Tonti, condotta da E. Ricci.

COMUNICATO

ESTRATTO DAL "BOLLETTINO DELLE ASSICURAZIONI DI TORINO"

L'Assicurazione dell'uva e l'Agricoltura — Da anni, come sanno i nostri lettori, è in istudio presso viticoltori ed assicuratori l'assicurazione speciale dell'importante prodotto uva contro i danni della grandine mercè premi moderati e buone condizioni contrattuali, seguendo il sistema della mutualità e cooperazione fra i viticoltori.

Il Consiglio di Agricoltura sino dal 1887 ebbe ad esprimere il voto: « Che il Ministero d'agricoltura, industria e commercio fosse per promuovere le assicurazioni agrarie per opera di istituti di credito e di previdenza ».

In omaggio a tale deliberazione nel Marzo u. s. si è costituita in Roma la Banca Cooperativa Ecologica Italiana, sotto la presidenza del viticoltore on. comm. Toaldi deputato al Parlamento.

A questa istituzione, che mancava in Italia, fece seguito la fondazione della Società Italiana Cooperativa di assicurazione dell'uva contro i danni della grandine « L'AGRICOLA » costituita in Roma con Atto 22 Aprile corrente anno, rogato

dal notaio cav. Capo dott. Enrico.

A questo nuovo Istituto hanno aderito, oltre al detto on. Toaldi, anche i viticoltori Principe Borghese don Felice, Presidente della Deputazione provinciale di Roma; Latini Maciotti conte Giov., Consigliere provinciale; il Deputato agrario onorevole Mancini ing. Camillo; i Deputati cav. avv. Aguglia, cav. Pais-Serra, avv. cav. Poggi, Segretario del Comitato agrario di Roma, ed altri ragguardevoli personaggi.

In breve sarà convocato il Consiglio di Amministrazione per la nomina del Presidente. La Direzione della Società venne assunta per ora dal Consigliere delegato sig. Peyrano ing. Carlo insieme a diversi assicuratori, con il Direttore sostituto sig. A. Levi fu Michele.

L'Agricola — Da una Circolare inviata, apprendiamo che il Consiglio di Amministrazione di questa nuova Cooperativa di assicurazione dell'Uva, in sua Adunanza del 11 scorso mese ha concesso la facoltà alla sua Direzione di fare le opportune pratiche per la sollecita organizzazione degli Ispettorati e delle Agenzie, mentre per intanto deliberava di invitare i soci al versamento del primo decimo delle azioni.

Indirettamente abbiamo potuto sapere che il concorso per la nomina di nove Ispettorati Divisionali venne chiuso con 104 Domande e che la scelta fra di esse è ormai un fatto compiuto.

Altre informazioni giunteci in questo punto ci assicurano che oltre alle 104 domande per concorrere ai 9 posti d'Ispettore, pervennero alla Società sottoscrizioni per 995 Azioni per il capitale di L. 99,500.

È questo un principio che può dirsi soddisfacente, massime di fronte alla brevità del tempo, e che dimostra favore ed incoraggiamento per il nuovo Istituto.

La Direzione, esaminati con accurata considerazione ed imparzialità i titoli prodotti dai richiedenti che accettarono le condizioni stabilite dall'Amministrazione, elesse ad Ispettorati Divisionali della Società « L'Agricola » i seguenti signori: Per l'Ispettorato di:

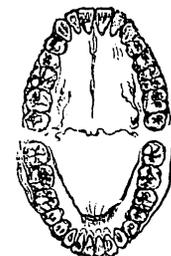
Bari, STEFANELLI PRIMO, assicuratore; — Bologna, SANDONI CARLO, idem.; — Firenze, BANCHIERI ARDUO, idem.; — Milano, SMIDERLE ING. TULLO e VIGNA RAGIONIERE CARLO idem.; — Napoli, DEL MONTE RAG. ANGIULO, idem.; — Palermo, MEZZASALMA ING. PIETRO idem.; — Roma, OBERHOLTZER ING. PAOLO EMILIO e FIORAVANTI MARCH. ANGELO, assicuratori; — Torino, RUGGERO RAG. GIUSEPPE; — Verona, CERÙ dott. GIOVANNI, assicuratore.

Sulla costituzione di 9 Ispettorati, furono eletti otto assicuratori. Presso gli Ispettorati da quanto ci si afferma verranno costituiti Comitati di vigilanza, ai quali saranno chiamati a far parte i principali viticoltori della rispettiva regione. Le operazioni ebbero principio col 15 corrente mese.

Non si può dire adunque che questa nuova Società abbia perduto tempo incontrando il favore del pubblico.

AVVISO

Si cercano L. 8000 (ottomila) a mutuo garantito da prima ipoteca sopra un fertilissimo podere e vigna con bel casino di recente costruzione in amena posizione del valore di L. 30 mila distante un chilometro dalla città. Rivolgere le offerte al Notaio Sig. Dott. NAZZARENO TROVANELLI.



CAMPORESÌ Chirurgo Dentista

Per la
CURA DELLA BOCCA
e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a Cesena, dalle 9 alle 12 in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

ROSETTI-MORANDI CHIRURGO-SPECIALITÀ

per le malattie della Bocca nel mese di Giugno riceve ogni Sabato a Cesena in via Dandini n. 7 dalle 9 alle 12, dalle 2 alle 3.

NOTA — Non si riparano le Dentiere fatte da altri Dentisti.

È pei capelli un farmaco sovrano
La Chinina Migone di Milano.

ANTICANIZIE-MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed induriti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la colonna, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

— Costa Lire 4 la bottiglia —

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franche di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da A. MIGONE & C., Via Torino, 12 — Milano.

KOSMEODONT



PREPARATO DENTIFRIGIO
di ANGELO MIGONE e C.
Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze la più pure, con speciali metodi, senza restrizioni di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come i migliori e preferibili per la conservazione dei denti della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne smalto, previene il tartaro e le carie, guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da carchesie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o d'uso del fumare.

Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperate con sicurezza il KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0,75 la Pasta.
Alle spedizioni per posta comanda per ogni articolo aggiungere Cent. 25 — Per un ammontare di L. 10 franco di porto.

LA RINOMATA

Calce Idraulica della Valle del Savio della *Ditta Giulio Dellamore e Ugo Vesi* vendesi al Magazzino di F. Bertoni e C. fuori Barriera Cavour e nello Stabilimento Idraulico in Baciolino al Mulino detto della Boratella. Qualità ottima e senza eccezioni, prezzi da non temere concorrenza, ammessa nel Capitolato d'Appalto della ferrovia *S. Arcangelo Urbino*, riconosciuta superiore a varie altre Calci consimili dai Principali Ingegneri e costruttori del Circondario di Cesena.

AMMINISTRATORE DELL'AZIENDA SOCIALE
UGO VESI di Borello

SIGARI IL MIGLIOR BARE CONTRO L'ASMA
COMAR & FILA, PARIS, in tutte le Farmacie.

GOTTA LIQUORE DEL DR. LAVILLE
IN TUTTE LE FARMACIE.
REUMATISMI

«Volete un'acqua?»
Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è
L'acqua di NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Mantegazza che è buona per *sani, per malati e per semi-sani*. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

F. BISLERI & C. — MILANO

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale alcalina di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i sali magnesiaci in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.

La signora delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari, col l'eccesso di lavoro mentale dispone alle dispesie, tutti coloro insomma che amano o debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di serbare le loro preferenze alla Pastangelica. — *Una buona minestrina di Pastangelica nutrice senza affaticare lo stomaco*

Si vende in scatole da 1 Kg., da 1/2 Kg. e da 250 grammi.

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

IL FERRO-CHINA-BISLERI

è il preferito dai buoni gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloremie. La sua tolleranza da parte dello stomaco ripetuta ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».

PREMIATO STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO DI RIOLO

Aperto dal 15 Giugno al 30 Settembre
Assuntore: ALBERTO CREMA
Medico Consulente Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore Sanitario Dott. GIOVANNI VITALI
Medico sostituito Dott. FRANCESCO GARDELLI

Pensioni da L. 7 e 5,50 giornalmente

Ville e grand' Albergo con sale riservate per balli e concerti, luce elettrica, trattenimenti variati, corse gare di tiro pattinaggio.

Per informazioni rivolgersi al Sig. ALBERTO CREMA - Bologna.

VEDUTA INTERNA DELLA POMPA

La più Perfezionata
La più Economica
La più semplice di tutte

POMPA GIUSSANI SMONTABILE

Completa comprese le cinghie, tubo di gomma e getto "TRIPLEX", a 3 sistemi
LIRE 25 LIRE
(e per L. 27,50 franca in qualsiasi Stazione d'Italia)

Contadino che smonta la Pompa Giussani in campo, senza aiuto di cacciavite od altro

VITICOLTORI!

per combattere la Peronospora, l'Oidio e le altre malattie della vite, fate uso del nostro:

Solfato di Rame delle nostre Specialità Zoffi.
Zolfo Extrafino garantito di Romagna purissimo, doppio impalpabile.
Zolfo Albani acido finissimo col 3 per 100 di Solfato di Rame.
Solfato di Rame purissimo in cristalli.
Chiedero Prezzi.

La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più o buon mercato (perché oltre a costare poco è di facile operazione ed meccanica).
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più solida e duratura (perché smontandola e pulendola in due ore si ha una più lucida e pulita).
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più leggera e semplice (perché ha un peso di soli 25 Kg.).
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è la più maneggevole (perché grazie al suo getto a 3 sistemi si può spruzzare in ogni direzione).
La POMPA SMONTABILE GIUSSANI è un miracolo dell'industria meccanica (perché tutta in rame e vitone purissimi, ridotta ad un minimo di costo, incredibile a dirsi, solo L. 25).

REGIO STABILIMENTO AGRARIO-BOTANICO
FRATELLI INGEGNOLI
54 Corso Loreto - MILANO - Corso Loreto 54

A Cesenatico si vende od anche affittasi durante la stagione balneare la splendida Villa TELLARINI posta in amena posizione a pochi metri dalla spiaggia.

Le nostre pillole sono **SOLUBILISSIME** e per **GUARENTEGGIA** della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola

ANEMIA CLOROSI

Pallidezza

A. SCIORELLI FABRIGI

Un Chilo di Raphia sostituisce 5000 vitigni.
Un Chilo L. 2. —
40 Chili L. 18
Un pacco postale di tre Chili franco di porto in tutto il Regno L. 6.50